Anno II   Trieste Domenica 15 Aprile 1883 (Edizione del meriggio)   N.ro 462

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Ieri fu sequestrato „Il Piccolo" edizione del meriggio per un articolo intitolato **La Storia dell' oro.** Riproduciamo perciò l'appendice ieri comparsa ed alcuni altri articoli.

Notizie del giorno.

Il disastro di „Royal Albert" — Il *Times*, comparso a Londra l'altro ieri mattina, non ha nulla, neppure una parola, su questo lagrimevole fatto, di cui ci siamo occupati ieri. L'annunzio della catastrofe di Honolulu è contenuto nel seguente dispaccio da Vienna, 9, allo *Standard*.

„Un ufficiale austriaco che sta alla corte del re Kalakaua, ha annunziato in una lettera privata, un' orribile catastrofe, accaduta verso la fine di febbraio scorso, nel porto di Honolulu.

„Il capitano del vascello da guerra inglese *Royal Albert*, trovandosi di stazione a Honolulu, aveva invitato una numerosa comitiva a un ballo organizzato da lui e dai suoi ufficiali a bordo del suo bastimento.

„Il giorno indicato i convitati, in numero di duecento, erano appena arrivati, quando i marinari, per far posto ai ballerini, tolsero i grossi cannoni dalla coperta. Per una storditaggine inconcepibile, li trasportarono tutti da una parte, sicchè il centro di gravità fu affatto spostato. Per colmo di sciagura, un violento colpo di vento fece ruzzolare i cannoni fuori banda. La scossa fu tale che in pochi secondi il bastimento si capovolse empiendosi d' acqua.

„Tutti gli sforzi per mettere in mare le lancie riuscirono inutili, e il *Royal Albert* si sommerse in vista del porto di Honolulu, trascinando nell'abisso quanti si trovavano a bordo. Su 337 persone, compreso l' equipaggio, quaranta soltanto riuscirono a salvarsi a nuoto.

„Tutta la città di Honolulu è immersa nel lutto, giacchè le vittime di questa catastrofe appartengono alle migliori famiglie straniere e indigene.

Furto di 60,000 lire in argento. — Nelle prime ore del mattino d'ieri — scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 12 — venne commesso un ingente furto sulla ferrovia Modane-Torino.

Il treno internazionale proveniente da Parigi, aveva, oltre alle vetture pei viaggiatori, due carri contenenti uno 100 sacchi di monete d'argento l'altro 150 sacchi, del valore di lire 1,500,000, ermeticamente chiusi e piombati diretti alla tesoreria d'Avellino.

A Modane i sorveglianti ferroviari visitarono i carri e li trovarono intatti.

Il treno giunse a Bardonecchia dopo il tocco; il capo-stazione fece osservare al conduttore che uno dei vagoni piombati era aperto, e domandò subito cosa contenesse.

Il capo-conduttore corse subito a verificare i vagoni-*valori*, e trovò proprio che uno di essi era stato forzato.

Salì, visitò i sacchi, e con sua grande sorpresa si accorse che mancavano 6 nel carro dei cento per l' ammontare di lire 60,000, in tutti scudi, del peso approsimativo di 350 a 360 chilogrammi.

I ladri sarebbero saliti sul treno quando era in moto, ed approfittando dell' oscurità avrebbero aperto il carro-valori, da cui tolsero i sei sacchi e poi li gettarono giù sulla ghiaia.

Sulla linea infatti si vedono ancora le orme dei sacchetti alla distanza di parecchi metri l' una dall' altra.

Il furto sarebbe avvenuto sul territorio francese prima di giungere alla galleria di Sant'Antonio.

Sino a ieri sera non si erano ancora scoperti gli autori del furto ingente; però si sperava di essere sulle traccie di serii indizi sui colpevoli.

E vero o non è vero? Abbiamo riprodotto ieri mattina un telegramma dell' *Agenzia Stefani* a proposito d' una catastrofe al teatro di Revel. Son parecchi giorni, come abbiamo osservato ieri, ch' essa è stata messa in giro da una corrispondenza da Pietroburgo. Oggi la vediamo riportata da certi giornali francesi con un semplice „*On écrit de Saint Petersburgo*" senza nè accenno di data nè altro. La notizia è riferita in questi termini:

„Una spaventevole catastrofe ha sparso il lutto nella città di Revel sul golfo di Finlandia.

„Più di duemila spettatori assistevano alla rappresentazione del teatro, quando tutto d' un tratto, si udì una formidabile detonazione e si spensero tutti i lumi.

„Dopo qualche istante, quando il teatro fu rischiarato da poche lampade, un orribile spettacolo si offrì allo sguardo.

„Più di cento cadaveri giacevano a terra calpestati dagli spettatori che precipitosamante cercavano di fuggire. Nella platea si vedevano molti letteralmente schiacciati dalle pietre cadute e dai rottami delle travature Un numero considerevole di persone fu lanciato contro i muri dalla forza di espansione del gas, e molte altre squarciate ed agonizzanti mandavano urli e gemiti.

„Furono immediatamente organizzati dei soccorsi, ma la folla delirante accorse a cercare i parenti fra i cadaveri ed i feriti e così rendeva quasi vana l' opera di soccorso.

„Si è aperta una severa inchiesta per conoscere la causa di questa catastrofe.

„Da quello che si dice, il gazometro del teatro consisteva in molti sacchi di guttaperca, che ricevevano la pressione necessaria alla circolazione del gas nei tubi per mezzo di grosse pietre che li comprimevano. Questo sistema avrebbe causato delle crepature nei sacchi di gas, e queste la catastrofe."

I giornali parigini più serii, come il *Temps* e il *Journal des Debats*, non hanno nulla; i giornali inglesi tacciono ugualmente. Fino a maggiori informazioni, mettiamo in contumacia la notizia.

In giro al mondo.

La ricerca dell' oro.

L' oro non si estrae soltanto dalle ricche miniere di Messico, di California, dell'Australia, di alcune regioni dell'Asia e della

---

92) **LA DONNA DIABOLICA.**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

Pigache sapeva benissimo che Virginia avrebbe capito il comando e che non si sarebbe allontanata di troppo.

La buona venditrice di aranci, gli ubbidiva ciecamente; aveva saputo con chi aveva a che fare, quale scopo si proponeva Freneuse coi suoi compagni, e si era messa completamente a loro disposizione.

Infatti non chiese nessun altro schiarimento e scese la scala più presto di quanto l' aveva salita.

— Entrate pure amico mio — disse allora Piedouche traendosi in disparte.

Pigache entrò.

Piedouche chiuse la porta a catenaccio e condusse il preteso droghiere nel suo studio dove trovavasi una donna che Freneuse avrebbe tosto riconosciuta, se per caso si fosse trovato presente a quella scena poichè essa era vestita esattamente come la vide al teatro alla rapprentazione del *Cavaliere della Nebbia*.

Scorgendo il buon uomo che il suo complice introduceva in quella stanza, la donna aggrottò le sopracciglia e con lo sguardo chiese una spiegazione.

— Non ti impensierire — le disse Piedouche a mezza voce.

— Che cosa viene a fare qui costui?...

— Ho bisogno di farlo chiacchierare, è un imbecille, e per poco che mi accorgessi che egli sia una spia, stai pur tranquilla che non lo lascierei uscir vivo da questa casa.

Pronunziando queste parole, Piedouche guardava alla sfuggita il buon Pigache: questi non si mosse.

La fisonomia del vegliardo rimase sorridente: il suo sguardo aveva la solita espressione di stupidaggine tanto comune ai sordi.

Ottimamente, non ho più nessun dubbio — riprese il sedicente Blanchelaine.

— Su che cosa?.... Su che?.... — chiese la sua complice.

— Temevo che egli facesse finita di essere sordo. Adesso invece sono certo che lo è realmente. Possiamo dunque parlare come se egli non vi fosse.

— Ma infine — chiese Stella con impazienza — chi è quest' uomo e che cosa viene a fare qui?...

— È un cretino il quale frequenta assiduamente il caffè del *Grand-Bock* e non veniva a cercare di me. La sua donna di servizio l' aveva condotto da te per consultarti sulla sua sordità.

— Allora è lui che suonava con tanta insistenza?

— Era la sua donna; infatti quando schiusi la mia porta, mi sono trovato faccia a faccia con lui.

— Ma perchè lo hai fatto entrare qui?...

— Perchè egli mi ha detto di avere veduto degli agenti della sicurezza pubblica nella taverna di Poivreau, e voglio cercare di sapere di che cosa si tratta.

— Sbrigalo presto perchè non voglio lasciare la piccina sola.

— Che cosa temi?

— Dice di voler partire questa sera e per calmarla sono stata costretta di prometterle che saremmo andati fra poco assieme, a ritirare il baule di sua sorella, da Sofia Cornu.

Mentre che i due manigoldi si scambiavano queste spiegazioni, Pigache era rimasto assorto in una muta contemplazione dinanzi alla signora e si preparava a salutarla.

— La signora è la moglie dell' amico il quale mi ha pregato di rimpiazzarlo nello studio durante la sua assenza — gli gridò allora Piedouche.

— Dedico alla signora la mia rispettosa servitù e mi congratulo con l' amico vostro — disse il buon uomo inchinandosi fino a terra.

— Sta bene: grazie per lui. Intanto accomodatevi e narratemi la vostra storiella. Sicchè la polizia cerca attivamente un assassino nel pacifico stabilimento tenuto da mastro Poivreau?

— Sì; ma mi sta fitto in mente che non riusciranno ad afferrarlo.

---

tue frecce.

Ma la fanciulla seducente non rispose; e sia che volesse evitare la tentazione che le si avvicinava, sia che in cuore covasse desiderio di ben altro ammiratore, sparì rapida come il vento, nel garbuglio delle

sedimenti del Luogar e con le dipendenze del suo castello di Vipacco.

Bianca sedeva appresso ad altra dama, bella al pari di lei, però d'una bellezza più serena e più gaia, mentre in Bianca osservavasi il concentramento d'un'anima stanca, sofferente, disillusa.

Meglio di cento fra matrone e donzelle

Bianca le rispose un po' asciutto:

— Sì, me ne ricordo.

— Chi avrebbe detto allora che il signore della rocca di Lueg, sarebbe asceso a tanta potenza?

— Qualunque avesse avuto un pochino di senno, cara mia.

— E' vero; la cosa parlava da sè: una

Quindi, offertole il braccio ch'ella alzandosi accettò, la condusse in un salotto appartato.

Ducent' occhi almeno si conversero a quella coppia, cent' occhi ammicarono, e ducento labbra s'atteggiarono a beffardo sorriso.

(*Continua*).

costa occidentale dell'Africa, ma si trova anche in Europa.

L'oro si estrae in pagliette estremamente fini con varii metodi, alcuni dei quali, tuttora in uso nella California, sono molto grossolani e rozzi.

Alcune pagliette d'oro sono così sottili che ne occorrono 17 e fino 22 milioni per fare un chilogrammo d'oro.

La Russia, è ricchissima di miniere d'oro; la regione degli Urali ne abbonda. L'estrazione dell'oro nel vasto impero degli czar si fa oggi su una zona di cinque o seimila chilometri.

Ma la terra fortunata per la ricerca dell'oro è sempre l'America. — Chi può dire le immense ricchezze che quotidianamente si espandono dalle miniere di Guanaxuato, di Villapando, di Rajas? Là il lavoro per la ricerca del prezioso metallo ferve sempre; l'abbondanza dell'acquisto non scema la sete di maggiori dovizie nè attutisce l'avarizia.

Ed infatti, ogni volta che gli operai minatori abbandonano il lavoro nelle miniere aurifere, vengono attentamente e scrupolosamente perquisiti sotto gli occhi degli intraprenditori o dei loro più fidati e più zelanti servi, per vedere se qualche quantità del metallo è stata sottratta.

Non possiamo descrivere i particolari di queste perquisizioni personali alle quali si sottopongono gli operai minatori... Non c'è parte del loro individuo che sfugga all'attento esame dei guardiani di quei tesori minerarii.

È facile immaginare come l'impresa delle ricerche dell'oro — e in genere di tutti i minerali preziosi — dia luogo a subiti guadagni e ad improvvise rovine.

La scoperta di un ricco ed abbondante filone d'oro fa arricchire in pochi mesi, talvolta in pochi giorni, un fortunato ricercatore. Ma chi proseguendo le ricerche; batta falsa strada, perda tempo e fatica a scavare terre in cui il metallo difetti, ed ecco che la ricchezza guadagnata sfumerà.

Ecco un esempio.

Certo Laborde, nel Messico, verso il 1752 erasi dato alla ricerca dell'oro. Ebbe la fortuna di sfruttare la ricchissima miniera di Hapaiahua tanto che in pochi mesi ebbe oro a bizzeffe.

Come pegno di gratitudine per la fortuna avuta fece edificare una chiesa a Tasco e vi spese due milioni di franchi. E continuò a cercar oro.

Ma le ricerche andarono a male ed ecco Laborde ridotto quasi alla miseria.

Allora si reca dal vescovo sotto la cui giurisdizione aveva posto la chiesa e lo scongiura a dargli qualcuno degli oggetti preziosi che egli nel „tempo felice" aveva offerto al Signore. Il vescovo fu ragionevole e gli dette un ostensorio di pregio grande che valeva circa 100 mila piastre.

Con questa somma riprese le ricerche e fu tanto fortunato da trovare un buon filone da rifare la fortuna perduta. — Poi si rovinò un'altra volta e quando morì lasciò una sostanza di un paio di milioni, quasi un nulla relativamente ai guadagni iperbolici che aveva fatto.

La causa delle sarte e modiste.

La quistione delle sarte, modiste e cucitrici in biancheria comincia ad entrare in una fase attiva.

Ieri scrive un giornale di Torino, in seguito alla deliberazione presa domenica dalla *Società di miglioramento*, le lavoranti sarte non si recarono al lavoro.

Riunitesi quindi alla sede della *Fratellanza artigiana*, esse formarono delle Commissioni o Comitati esecutivi coll'incarico di notificare la presa decisione alle compagne ed alle principali o padrone di negozio.

Il piano riuscì completamente, senza che sia avvenuto il menomo disordine.

Qualche padrona fece resistenza, ma alcune altre aderirono alle domande delle povere lavoranti, le quali si riducono poi a volere ridurre a 10 ore il lavoro quotidiano e ad abolire il lavoro festivo.

Ma le adesioni, se si bada al numero delle padrone di negozio, sono ancora poche, e sarebbe bene che le signore principali si muovessero una buona volta a compassione delle povere lavoranti, accordando loro quel poco che chiedono.

Ieri sera poi le astensioniste in numero grandissimo si riunirono alla sede della *Fratellanza artigiana* e decisero di continuare ad astenersi dal lavoro.

Oggi le sarte, modiste e cucitrici che non lavorano sono oltre 600.

Il questore ebbe già una conferenza colla preside della Società, signora Ferraris, e pare che anch'egli interporrà i suoi buoni uffici perchè la vertenza finisca.

Le padrone che mandano le loro adesioni alla *Società di miglioramento*, riprendono subito le loro lavoranti.

Non più mariti ubriaconi.

Il mezzo per ottenere questo risultato è stato trovato da una moglie: essa ha ucciso il marito. Naturalmente, la giustizia non ha trovato di suo gusto questo procedimento, sicchè costei è stata tradotta alla Corte d'Assise.

Il 12 febbraio scorso veniva ritirato dall'acqua al molino di Souzin nel comune di Plérin (Côtes-de-Nord) un sacco. Questo sacco conteneva il busto smembrato di un uomo. Sulle prime si credette di riconoscere un certo Le Galluche, venditore girovago, il quale di lì a un momento ricomparve sano e salvo. Sicchè bisognò cercare altrove.

Fu allora che parecchie testimonianze designarono come vittima probabile un contadino di nome Henry abitante nella comune di Plérin presso Saint-Brieuc. Il giudice istruttore si recò in quel villaggio: al vederlo, la moglie di Henry cadde in deliquio, e per tutta la giornata fu impossibile interrogarla.

Il domani mattina, la sciagurata si gettava in ginocchio davanti al giudice, e confessava senza reticenze il delitto, di cui diremo ora le cause e i particolari.

***

Sposati da dodici anni, ambidue della stessa età, i coniugi Henry non erano stati felici. La donna era buona massaia, anzi avara; il marito non smetteva una ubriacatura che per prenderne un'altra. Nei pochi lucidi intervalli lavorava ed era obbediente alla moglie; ma quando aveva alzato un po' il gomito, i suoi compagni erano padroni della sua borsa.

La moglie non poteva soffrire tale sperpero, e quando pensava alla vecchiaia, sentiva accrescere il suo risentimento contro il marito.

Negli ultimi tempi, aveva ereditato qualche campo da una parente lontana. Avrebbe il marito bevuto anche quello? A questo pensiero la Henry decise di mettere ripiego a simile stato di cose.

Il 9 febbraio, era di venerdì, verso sera, Henry, tornò a casa ubriaco.

— Eccoti ancora brillo! gridò la moglie; val proprio la pena di affannarsi per guadagnar tre soldi.

— Eh! non mi seccare, rispose il marito. Alla fine dei conti, ho bevuto co' miei quattrini.

E cadde su una sedia, sbellicandosi dal riso idiota degli ubriachi.

A un certo punto, egli fece per abbracciarla. Ma la moglie non stentò a svincolarsi dalla stretta, e afferrato un randello, glielo menò sulla testa. Henry cadde con la faccia contro terra col cranio fracassato dal colpo formidabile, giacchè la moglie è donna di forza erculea. Ma vedendo che si moveva ancora, essa ridiedesi a tempestarlo di colpi. In breve, il povero Henry fu cadavere. Pare anzi — a quanto è risultato dall'inchiesta medica — che la moglie non siasi contentata di dargli delle bastonate, ma l'abbia percosso con una forca. Due buchi al disopra delle tempie denotano ferite di corpo perforante.

La moglie quindi, preso il cadavere per la blusa, lo trascinò nella dispensa.

— Lo coprii di paglia, essa disse tranquilla, e siccome era l'ora di dormire, me ne andai a letto.

La notte della Henry, a dar retta a lei stessa, fu abbastanza buona; essa dormì. Il dimani andò a farsi prestare una mannaia da una vicina, e avutala, se ne servì per fare a pezzi il corpo. Tralasciamo la descrizione fatta dalla Henry di questa orribile facenda; è tale da far raccapricciare. Le membra furono da lei messe in tre sacchi diversi. Quindi, a furia di terriccio e di cenere, fece sparire le traccie del sangue.

(*La fine domani*)

Lo spirito degli altri.

In un accademia si sta discutendo l'ammissione di un candidato poco noto.

— Voi gli date il voto?

— E perchè no?

— Non so abbia mai fatto nulla... se non forse qualche poesia...

— E' vero; ma mi ha giurato che non ne farà più.

***

Pensiero filosofico:

« Un filo di speranza ... non vale nemmeno ad attaccare un bottone. »

***

All'esame di storia. Il professore domanda:

— Di chi era re Attila?

— Ma... mi pare degli Unni

— E Alarico?

— (Con sicurezza) Oh! Degli Altri!

***

Fra due accattoni, uno gobbo e sciancato e l'altro meno bistrattato da mamma Natura.

— E tu quanto guadagni al giorno?

— Una sessantina di soldi.

— Imbecillone! Se avessi la fortuna di avere tutti i tuoi malanni, vorrei guadagnare due fiorini al giorno.

SCIARADA

Quando *un altro* porgeami, avea tal fascino
Nel guardo, nella voce,
Ch'io guardandola *tutto* inginocchiavami
A lei dinanzi, con le mani in croce.
Ed ella il *primo* ripetea, l'ipocrità — ! —
Ed or non ha che oblio; —
Io le credeva, gonzo; — ma la femmina
Quando promette ancor fa il *terzo mio*!

Spiegazione del *Rebus* precedente:
Una pera fradicia ne fradicia cento.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

— Perchè?

— Perchè non ci va più nessuno. È entrato in sospetto, si capisce, e non rimetterà più i piedi nel *caboulot* del *Grand-Bock*.

— Ma infine chi ha assassinato?.... Si sa?...

— Altro se si sa.

— Da otto giorni i giornali non registrano nelle loro colonne il resoconto di nessun delitto.

— Si dice trattarsi di una vecchia istoria... di una fanciulla assassinata in un omnibus.

Questa risposta data nel tuono il più indifferente, il più naturale, turbò considerevolmente la bella indovina ed il suo degno accolito.

Non si aspettavano menomamente a udire quel vecchio imbecille, quel cretino, come lo aveva poco prima designato Piedouche, parlar loro della morte di Bianca Astrodi e parlarne in modo come se tutti sapessero che la povera fanciulla era morta assassinata.

Non ci voleva nemmeno tanto per metterli in sospetto, per fargli tremare.

Scambiarono uno sguardo che Pigache, fedele al personaggio che rappresentava, finse di non vedere, e la donna si accinse ad uscire dalla stanza.

(*Continua domani*).

mazzai al suolo.

— Ti sei fatto male, Armando mio! — domandò Cecilia.

— No!... grazie... — riuscì egli a bofonchiare fra i denti.

— Vuoi che accendiamo il lume? Come stai ora?

pure mi si è ribadita in capo l'idea che egli ci spiasse coll'orecchio sulla porta che mette alla camera attigua.

— Ma se c'è il lavamano davanti.

— Egli vi sarà salito sopra. E spaventato dai nostri discorsi, colto da un capogiro sarà stramazzato al suolo.

te lo dico io. Vivi pur tranquilla ch'egli non sospetta di niente: Diancine mi meraviglio di te, una ragazza di giudizio che si mette paure in corpo senza rifletterci prima se siano fondate o meno.

(*Continua*)